



LA GARA SUL PASUBIO. La sua squadra, la Farnese-Neri, svela il retroscena. Alla polizia nessuna denuncia. Sulla Montagna d'Italia clima surreale

Ciclista ferito. «Puntina nella ruota»

Mazzanti cade in discesa: naso rotto. Tra le vittime dei chiodi anche l'artista Peruffo, autore di mille croci bianche anti-padane

Marco Scorzato
VALLI DEL PASUBIO

Un gesto vile e criminale: uno sciame di puntine da disegno disseminate nottetempo lungo la Vallarsa. «Una di queste è stata trovata sulla ruota di Luca Mazzanti»: la gomma si sarebbe afflosciata a poco a poco e, lungo la discesa per Valli del Pasubio, il ciclista 37enne della Farnese-Neri è finito a terra, sbattendo la testa sul guard rail; il bolognese si è rotto il setto nasale e ha riportato una lieve commozione cerebrale. In serata è stato dimesso dall'ospedale di Schio.

IL RACCONTO. La ricostruzione è quella fatta coi crismi dell'ufficialità dagli organizzatori del Giro di Padania, a fine gara. Il primo a raccontarla così, in sala stampa al termine della corsa, è il direttore sportivo della Farnese Neri, Luca Sinto. «Ho portato Mazzanti all'ospedale di Schio - riferisce il direttore sportivo -. È caduto scendendo da Pian delle Fugazze, ha sbattuto la faccia sul guard-rail e si è rotto il setto nasale. Più tardi ci siamo accorti che sulla ruota anteriore era conficcata una puntina». La gomma si sarebbe afflosciata lentamente. «È stata quella puntina a farlo cadere».

NESSUNA DENUNCIA. Alla polizia e ai carabinieri che hanno gestito l'ordine pubblico della corsa non è giunta alcuna denuncia in tal senso, almeno fino a ieri sera. Era arrivata, in-

vece, la notizia che, tra venerdì e sabato, ignoti avevano sparso puntine da disegno ad Anghebeni, in Vallarsa. Le puntine in effetti sono state trovate e rimosse, ma forse qualcuna è rimasta a terra.

Sul Pasubio, la Montagna d'Italia dove morirono migliaia di soldati nella Prima Guerra Mondiale, si poteva raccontare una storia sportiva, ma in questo Giro di Padania lo sport è stato fagocitato dalla politica fin dall'inizio. Si poteva raccontare una storia di democrazia, perché anche le proteste pacifiche lo sono. La si racconta, certo, ma finisce sovrastata e distorta da un'altra storia: di cronaca nera.

CROCI SUL SACRARIO D'ITALIA. Peccato, perché si è avverato l'unico timore della vigilia di un uomo che tutto è tranne che violento: Alberto Peruffo, l'artista e alpinista montecchiano che ieri ha davvero reso omaggio al Pasubio, portando lassù i riflettori della stampa nazionale con la sua "operazione trasumanza", durante la quale sono state disegnate sull'asfalto mille croci bianche, simbolo della «memoria dei caduti per l'Italia unita, che cancella la menzogna della Padania». Peruffo, alla vigilia, aveva ammesso: «Mi sono interrogato sul fatto che, approfittando della mia iniziativa pacifica, simbolica e ideale, possa infilarsi qualche malintenzionato. Alla fine mi sono detto che è mio dovere esserci, per smuovere le coscienze».



I corridori sulla salita verso Pian delle Fugazze. FOTO CISCATO

MANI INGNOTE. Peruffo ci ha messo idee - condivisibili o meno, ognuno è libero di giudicare - e ci ha messo la faccia; purtroppo altri ci hanno messo un'azione criminale dietro un vigliacco anonimato e senza alcun messaggio. E proprio Peruffo è stato tra le vittime delle puntine maledette: alcune si sono attaccate alle gomme della sua auto, ieri mattina, e lui stesso ha segnalato il pericolo alla polizia, che poi ha fatto scattare la rimozione in Vallarsa. Non solo: mani ignote, ieri, hanno pure rigato la fiancata della sua auto, al parcheggio di Pian delle Fugazze. Così come restano ignote le mani che hanno storpiato le croci bianche - appena disegnate da Peruffo - con vernice nera, quasi a tracciare un sole delle Alpi.

E I TIFOSI? Che il Giro fosse nato storto lo si era capito subito. Ieri, la conferma veniva dalla fotografia della Vallarsa. Una salita, per un ciclista, si misura in chilometri e gradi di pendenza; in fatica e calore della gente; la temperatura la danno i tifosi assepati lungo il

tracciato. Tutto questo in una gara normale. Qui no. Lungo la salita, zero tifosi. Al posto loro, mille croci sull'asfalto. Al posto degli applausi, fischi o silenzio. Se lo sport di popolo diventa questo, il giocattolo s'è rotto. Di chi la responsabilità? Di chi protesta, come dice la Lega? Oppure di chi «appioppa un nome politico a una gara che doveva essere di tutti», come sostengono i contestatori?

I TRICOLORI. E pensare che tra le storie da raccontare c'è anche quella del tripudio di tricolori: non solo i vessilli dei contestatori del giro padano, ma anche le tante altre bandiere dell'Italia esposte ai balconi e appesi ai lampioni lungo la strada per Valli. «Per il Giro di Padania? No, non c'entra, non sapevamo neanche che passasse - dicono alcuni residenti di Valli - Sono per le manifestazioni (di oggi) sul Pasubio per i caduti della Grande Guerra». Segno che la Montagna d'Italia esiste, e resiste, a prescindere da ogni polemica. ♦

Azione di disturbo sulla Maranese

Letame sulla strada
Rimosso a tempo record



Le operazioni di pulizia della strada tra Schio e Marano

Alessandra Dall'Igna
MARANO

Con la chiara intenzione di bloccare la corsa e di mandare un segnale inequivocabile alla Lega, ieri mattina un gruppo di contestatori ha sversato lungo la provinciale Maranese che collega Schio a Marano, un bidone di liquame, che ha reso l'asfalto viscido e la strada impraticabile. Fortunatamente le forze dell'ordine, avvisate dagli automobilisti di passaggio, sono intervenute per ripulire e ripristinare la viabilità prima che arrivasse la carovana di ciclisti. Una corsa contro il tempo, per la squadra di vigili del fuoco di Schio, dato che l'atto vandalico si è verificato meno di un'ora prima del passaggio dei corridori. Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia locale Alto Vicentino, i contestatori avrebbero agito intorno alle 12: arrivati all'altezza dell'incrocio con la

strada che svolta verso il centro di Giavenale, i vandali avrebbero avuto tutto il tempo di scrivere sull'asfalto un messaggio contro la Lega Nord, promotrice del primo Giro di Padania, di rovesciare un bidone di liquame e di svanire nel nulla. Quasi immediatamente sono arrivate anche le prime segnalazioni alla polizia locale da automobilisti in transito. Arrivati alle 12.15, i vigili del fuoco di Schio hanno ripulito la strada appena in tempo: poco prima delle 13, sono passati lungo la Maranese i due corridori in testa alla corsa che hanno proseguito la gara senza difficoltà. Sorpresa e arrabbiata dal gesto vandalico la gente di Marano che, ai lati di viale Europa, attendeva il passaggio dei corridori. «Qui in Veneto il ciclismo è sacro, cosa c'entrano i corridori con la politica? - è uno dei commenti raccolti tra il pubblico - le questioni con la Lega, le risolvano a Roma». ♦



Croci della memoria sul Pasubio

da venerdì 16 settembre

PURELLI SPORT in centro a Lonigo
dal lun al sab 10.00-12.30 e 15.30-19.30
Chiuso Martedì mattina

LIQUIDAZIONE TOTALE
per cessata attività

SCONTI fino all'**80%**
SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO E L'ATTREZZATURA SPORTIVA



ORGANIZZAZIONE SVENDITE E LIQUIDAZIONI : Format S.r.l. www.organizzazionevendite.it